

## INFORMAZIONI:

Per i versamenti:

C/C postale n. 13424569

iban IT1700760113600000013424569

causale "Salviamo Santa Chiara"

intestato a ITALIA NOSTRA SEZ.MASSA-MONTIGNOSO

I contributi sono detraibili

C.F. 80078410588

P. Iva: 92121101006

Referenti:

**Bruno Giampaoli**

Presidente Italia Nostra sez. Massa - Montignoso

cell. 338 7092364

e-mail: [brunogiampaoli@interfree.it](mailto:brunogiampaoli@interfree.it)

**Franca Leverotti**

Direttivo Nazionale Italia Nostra

cell. 345 4744914

e-mail: [franca.leverotti@gmail.com](mailto:franca.leverotti@gmail.com)

**Don Luca Franceschini**

Parroco SS. Rocco e Giacomo Apostoli

cell. 347 2524512

e-mail: [lukatt@tin.it](mailto:lukatt@tin.it)

Sede:

**Mario Guidotti**

Via Eugenio Chiesa, 6 - 1° piano

54100 Massa - tel. e fax 0585 45499

Collabora la Pro-loco "Rocca Malaspina"

SPESE PREVISTE PER IL RIFACIMENTO DEL TETTO:

# 210.000 Euro

# ITALIA NOSTRA

ONLUS

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO  
STORICO-ARTISTICO E NATURALE DELLA NAZIONE

SEZIONE MASSA-MONTIGNOSO

**Raccoglie fondi per mettere  
in sicurezza e salvare l'antica chiesa del carmine e i resti  
del convento di santa chiara in grave pericolo di crollo**



## Salviamo Santa Chiara

### COMITATO D'ONORE

G. Santucci - Vescovo della Diocesi

G. Merendino - Prefetto della Provincia di Massa-Carrara

O. Angeli - Presidente della Provincia di Massa-Carrara

A. Mottola Molfino - Presidente Nazionale Italia Nostra

A. Giubilaro - Procuratore della Repubblica

### CAMPAGNA SOSTENUTA

"La Nazione" - "Antenna Tre" - "La Parola"

VISUAL

Collocata lungo il percorso di salita al castello Malaspina la chiesa con l'annesso monastero delle Clarisse fu edificata per volontà di **Taddea Malaspina** nel 1554.

Il convento, che si ingrandì nel tempo fino a contenere una ottantina di suore dedite all'educazione delle fanciulle, fu anche il luogo dove la famiglia dei Cybo Malaspina collocava le figlie femmine che non riusciva a maritare degnamente a causa dell'onere della dote. L'aumento delle monacazioni portò alla costruzione di nuove parti del convento e all'ampliamento della chiesa, dotata di un pronao porticato che ne arricchisce tuttora la facciata.

All'inizio del seicento fu rifatto l'altare maggiore, mentre nel 1695 si affidò ad **Alessandro Bergamini** la costruzione dei due altari laterali, che furono abbelliti da due opere del pittore sarzanese **Domenico Fiasella**. Queste tele rimasero nella collocazione originaria fino ai primi anni dell'ottocento, sostituite dagli arredi del vicino oratorio di san Giacomo, che era stato demolito perchè pericolante. Sull'altare di sinistra venne collocato il busto ligneo dell'"Ecce Homo" con i polsi legati da una fune e con una canna come scettro (ora al Museo Diocesano) e sull'altare di destra la tavola della "Madonna del Carmine", raffigurante la Vergine in trono con i santi Giacomo, Giovanni Battista, Pietro, Caterina d'Alessandria e san Simone Stock nell'atto di ricevere lo scapolare, rifondatore dell'ordine carmelitano. Si tratta probabilmente dell'opera commissionata nel 1467 da Marco di Antona, aggiunta in un secondo tempo, quando Alberico Cybo Malaspina fondò la confraternita del sacro scapolare dedicata appunto alla Vergine del Carmelo.

La Madonna infatti tiene tra le mani lo scapolare o "abitino", simbolo dell'ordine. Da qui la denominazione di chiesa del Carmine che ha ancora oggi il nostro edificio.

Provenivano dalla chiesa di san Giacomo anche il crocifisso ligneo da processione, la tela raffigurante la Madonna con il bambino e i santi Pietro e Giacomo, e il tabernacolo ora sull'altare maggiore.

Nel 1798 il monastero fu soppresso, i beni entrarono a far parte del Demanio Nazionale e una parte del convento venne adattata a caserma. Il complesso, eccetto la chiesa e la casa del parroco, fu acquistato nel 1836 dal duca Francesco IV ad uso di caserma e tale rimase fino alla II guerra mondiale quando in parte fu bombardato.

Oggi un vasto prato sul retro della chiesa copre il solaio del piano terreno del convento originario, che meriterebbe di essere recuperato insieme all'affaccio del parlatorio ridotto a discarica e alla cripta.

